

Guardia di Finanza il 25 giugno 2009 per fronteggiare il fenomeno delle **estorsioni**, nel cui ambito sono state tratte in arresto cinque persone, legate al gruppo ARENA di **Isola Capo Rizzuto**, accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata all'estorsione ed al conseguimento di attività economiche ai danni di un villaggio turistico di Isola Capo Rizzuto.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA.

La realtà socio-economica della provincia vibonese risente di una forte presenza macrocriminale, che incide negativamente sulle possibilità di sviluppo soprattutto turistico della zona.

La geografia mafiosa che ne consegue risente della presenza condizionante della cosca MANCUSO di **Limbadi** che, nonostante alcune dialettiche interne, continua ad essere un polo di riferimento del teatro criminale vibonese.

Non trascurabili, sotto il profilo della capacità militare, i sodalizi:

- ANELLO-FIUMARE, operanti in **Filadelfia** e **Francavilla**;
- i LO BIANCO di *Pizzo*;
- i BINACO attivi nel capoluogo;
- i TASSONE di **Nardodipace**;
- i BONAVOTA e i PETROLO-BARTALOTTA e i LO PREIATO a **Sant'Onofrio** e **Stefanaconi**;
- i CRACOLICI e i MANCO a *Pizzo* e **Maierato** che, unitamente ad altri sodalizi minori per numero di affiliati, coprono l'intero comprensorio vibonese.

L'opera posta in essere dalle Forze di polizia presenti sul territorio ha consentito di svolgere adeguata azione di contrasto nei confronti di tali sodalizi con positivi risvolti di natura giudiziaria.

A tal proposito, l'11 febbraio 2009, la Corte d'Appello di Catanzaro, a conclusione del processo "*Breccia*", ha condannato un esponente di spicco della cosca MANCUSO, ad una pena di quattordici anni e sei mesi di reclusione perché riconosciuto colpevole di estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti di un imprenditore ittico, testimone di giustizia.

La stessa A.G., inoltre, ha condannato a quattro anni e sei mesi un altro elemento contiguo alla stessa cosca. Si è così conclusa una vicenda giudiziaria complessa, che ha avuto origine nel 2002, quando l'imprenditore denunciò la pressione estorsiva cui era sottoposto dagli affiliati al sodalizio dei MANCUSO. Sulla vicenda indagò la Squadra Mobile di Vibo Valentia, coordinata dalla DDA di Catanzaro.

L'andamento dei *reati-spia* nella provincia (Tav. 46 e 47), messo a confronto con i valori registrati nel semestre precedente, censisce una lieve crescita dei danneggiamenti a seguito di incendio ed un modesto calo dei danneggiamenti in genere. Stabili le denunce per estorsioni ed in aumento quelle per usura.

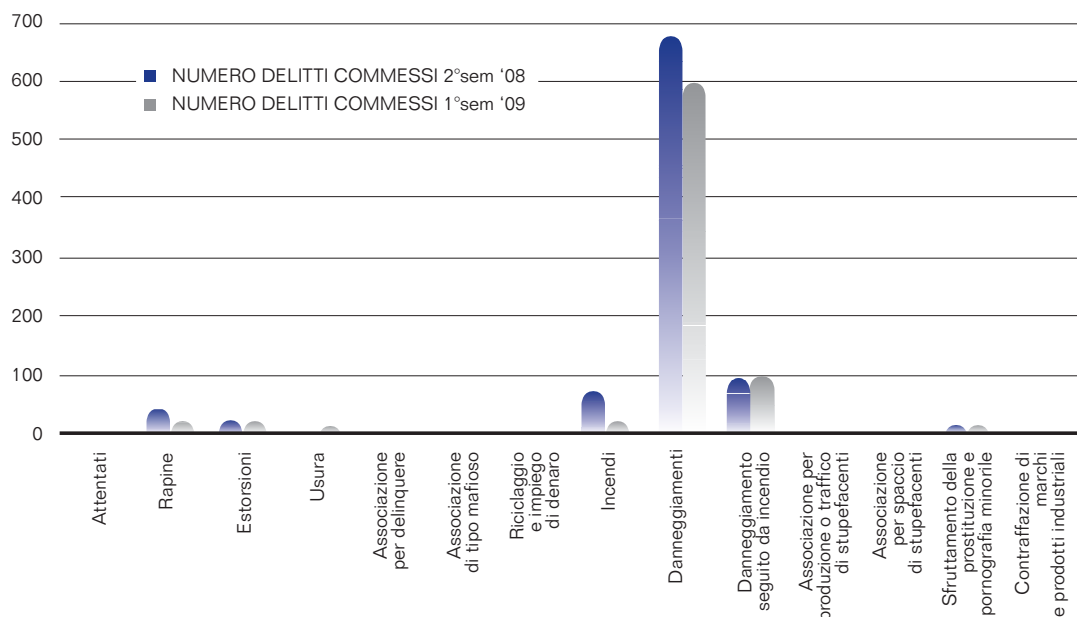
TAV. 46

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	0	1
Rapine	29	17
Estorsioni	15	15
Usura	0	3
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	52	12
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	649	592
Danneggiamento seguito da incendio	81	85
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Vibo Valentia

TAV. 47



Molte le azioni intimidatorie nei confronti di operatori commerciali ed imprese, in particolare nel settore turistico²⁰⁸.

²⁰⁸ Si ricordano alcuni degli eventi sopra citati:

- il 2 gennaio 2009, in **Spilinga**, un'operatrice turistica ha denunciato ai Carabinieri il danneggiamento da colpi d'arma da fuoco della saracinesca della sua agenzia di viaggi;
- il 7 marzo 2009, in **Tropea**, un imprenditore ha denunciato ai Carabinieri l'incendio, ad opera di ignoti, di alcuni locali della propria struttura alberghiera;
- il 14 marzo 2009, in **Spilinga**, un esercente ha denunciato ai Carabinieri di aver rinvenuto, presso l'ingresso del proprio agriturismo, una busta contenente una bottiglia con all'interno del liquido infiammabile;
- il 26 marzo 2009, in **Tropea**, un dipendente di una struttura turistico-alberghiera di Parghelia, ha denunciato l'incendio, ad opera di ignoti, degli arredi di due stanze;
- il 3 aprile 2009, in **Tropea**, il titolare di una struttura balneare ha denunciato il rinvenimento di due cartucce inesplose all'interno di un furgone di proprietà;
- il 7 aprile 2009, in **Zambrone**, il proprietario di un residence ha denunciato l'esplosione di un ordigno artigianale, tipo bomba carta, sul terrazzino di una stanza della predetta struttura ricettiva.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel prospetto sottostante vengono riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi mafiosi riferibili alla *'ndrangheta*:

Operazioni iniziate	10
Operazioni concluse	3
Operazioni in corso	49

Di seguito, la sintesi di due delle attività più significative concluse:

Proc. Pen. nr. 1130/06 RGNR DDA di Reggio Calabria

Nella primavera del 2007, la DDA di Reggio Calabria ha delegato la D.I.A. allo svolgimento di indagini patrimoniali, finalizzate all'accertamento delle responsabilità penali connesse al controllo e gestione, da parte delle cosche di *'ndrangheta*, dell'appalto pubblico afferente all'opera di costruzione della variante all'abitato di **Palizzi Marina** (RC) della S.S. 106 Jonica. Contestualmente l'A.G. ha conferito un'ulteriore delega ai Carabinieri di Melito Porto Salvo (RC), finalizzata all'espletamento di accertamenti tesi all'individuazione dei soggetti appartenenti alle cosche coinvolte nelle citate condotte delittuose.

Sulla base degli esiti investigativi prodotti dai Carabinieri, l'A.G. procedente ha richiesto alla D.I.A. approfondimenti di carattere patrimoniale afferenti alle imprese ed alle società coinvolte nel provvedimento di fermo, emesso dalla DDA di Reggio nei confronti di 33 soggetti indagati per associazione di tipo mafioso, quali appartenenti alle cosche MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA, MAISANO, VADALÀ e TALIA, tutte interessate ad acquisire la gestione della fase esecutiva del citato appalto pubblico. Tali accertamenti hanno consentito di valutare positivamente gli aspetti di contiguità e affiliazione all'associazione mafiosa di diversi soggetti titolari di imprese operanti nello specifico settore, per i quali l'articolazione D.I.A. ha depositato, nell'ultimo bimestre del 2008, quattro richieste di sequestro preventivo dei beni riconducibili ad altrettanti indagati. Sulla scorta di tali istanze, in data 24 e 27 marzo 2009, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto il sequestro ex artt. 321 co. 2 c.p.p. e 416/bis co. 7 c.p., nonché 12-sexies della Legge nr. 356 del 7.8.1992:

- dell'intero capitale sociale e del patrimonio aziendale di una società in nome collettivo;
- del 50% del compendio aziendale di una ditta che si occupa di movimento terra;

- delle quote sociali nonché di cinque immobili, un agrumeto e tre autovetture, riconducibili ad altro soggetto titolare di altra azienda operante nel settore delle costruzioni stradali;
- di un appartamento e alcuni terreni siti a Bianco, intestati a due prestanome.

I citati provvedimenti sono stati eseguiti dall'articolazione D.I.A. di Reggio Calabria nei giorni 30 e 31 marzo 2009.

Il valore complessivo, prudentemente stimato, dei beni sottoposti a sequestro è di circa **9.600.000,00 Euro**.

Proc. Pen. nr. 221/06 RGNR DDA di Reggio Calabria

La D.I.A., nell'aprile 2006, ha avviato, su delega della locale DDA, un'attività tecnica nei confronti di un libero professionista, già sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S., domiciliato in un comune del litorale laziale, al fine di riscontrare i rapporti intercorrenti tra lo stesso ed un imprenditore, originario di Taurianova (RC), attesa la comune appartenenza al sodalizio mafioso PIROMALLI-MOLÈ operante nella Piana di Gioia Tauro (RC), prima della storica rottura che ha poi dato origine al consolidamento dell'asse ALVARO-PIROMALLI. Le indagini svolte nei suoi confronti, hanno consentito di acquisire un rilevante quadro indiziario in ordine al reato ex art.12-*quinqüies* L. 356/92 a suo carico e nei confronti di altri 9 soggetti. Gli ulteriori approfondimenti investigativi hanno evidenziato che il libero professionista, avvalendosi di intestatari fittizi, di cariche e partecipazioni societarie, aveva di fatto il controllo e la gestione di una nutrita rete societaria operante nel settore sanitario, per la quale è stata avanzata richiesta di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p..

La DDA reggina ha successivamente trasferito per competenza il procedimento in esame alla Procura della Repubblica di **Palmi** in relazione alle presunte violazioni ex art. 12-*quinqüies* L. 356/92 e in data 23.03.2009 il GIP del Tribunale di Palmi, accogliendo la richiesta del PM, ha emesso l'ordinanza di applicazione di misura coercitiva nr. 2354/08 RGNR e nr. 1032/09 RG GIP a carico di quattro persone, in quanto ritenute responsabili del reato di cui agli artt. 416 c.p. e 12-*quinqüies* L. 356/92.

Il 26 marzo 2009, il personale della D.I.A. in collaborazione con i militari della Compagnia CC di **Gioia Tauro** ha dato esecuzione ai provvedimenti coercitivi enunciati, notificando la misura custodiale in carcere ad uno di essi e quella degli arresti domiciliari agli altri tre indagati.

È stato possibile ricorrere, in questo procedimento, allo strumento normativo previsto dall'art. 12-*sexies* della Legge nr. 356 del 7.8.1992 che ha consentito la confisca di beni per un totale di **1.750.000,00 Euro**.

Considerevoli sono stati i sequestri di beni effettuati ex art. 321 c.p.p., che ammontano a **18.850.000,00 Euro**.

Si ricordano alcune delle attività svolte:

- la D.I.A. di **Reggio Calabria**, ha avviato - su delega della locale Procura Generale - una complessa attività di ricerca dei patrimoni riferibili a 120 soggetti condannati con sentenza passata in giudicato nell'ambito dell'operazione "*Olimpia*"²⁰⁹. L'attività svolta da un apposito "gruppo investigativo" costituito presso quell'articolazione, ha consentito in questo primo semestre del 2009 di eseguire un provvedimento ablativo mediante il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore stimato pari a **450.000,00 Euro**. Più nel dettaglio, l'intera attività ha consentito fino ad oggi l'esecuzione di trentuno provvedimenti di confisca e sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., finalizzati all'applicazione dell'art. 12-sexies della Legge nr. 356/1992, per oltre **diciannove milioni di euro**;
- la D.I.A. di **Catanzaro**, sulla scorta degli apprezzabili risultati conseguiti dall'articolazione di Reggio Calabria, ha costituito un'apposita *task-force*, con il compito di intensificare l'azione di contrasto alle ricchezze di origine illecita, mediante lo sviluppo di mirati accertamenti patrimoniali e finanziari, delegati dalla locale Procura Generale della Repubblica. Per quanto rassegnato, sono state avviate specifiche indagini a carico di 29 soggetti, condannati con sentenza passata in giudicato, per l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 416 bis c.p., finalizzate all'individuazione di denaro, beni mobili/immobili ed altre utilità di natura delittuosa, da sottoporre a sequestro preventivo e confisca. Nel semestre corrente, si è proceduto all'esecuzione di un provvedimento di confisca, per un valore complessivo pari a **200.000,00 Euro**. Anche in questo caso, i risultati dell'intera attività sono oltremodo confortanti: su 29 deleghe assegnate ed evase, sono stati emessi 8 decreti di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., finalizzato all'applicazione dell'art. 12-sexies L. 356/1992, a carico di 26 soggetti per oltre **tre milioni di euro**. Sono stati, altresì, notificati 2 provvedimenti di confisca riguardanti beni mobili, immobili e compendi societari per un valore complessivo di **400.000 Euro**.

²⁰⁹ Sentenza emessa l'8 maggio 2002, nell'ambito del proc. pen. nr. 104/95 RGNR DDA conseguente all'indagine "*Olimpia*".

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

In materia di investigazioni preventive, sono stati sottoposti a sequestro e confisca consistenti patrimoni, riconducibili alle organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetistica*.

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati i dati riferiti al semestre in esame:

Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	42.356.000,00 Euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	59.450.000,00 Euro

Tra le principali attività condotte nello specifico settore:

- l'8 gennaio 2009, il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, su proposta del Direttore della D.I.A., ha disposto il **sequestro** dei beni ex art. 2 ter L. 575/1965 nella disponibilità di un elemento contiguo ad associazioni di stampo mafioso operanti nel territorio di Reggio Calabria. In particolare, il Tribunale ha ravvisato l'esistenza di una tipica impresa mafiosa che trae la sua capacità di imporsi sul mercato esclusivamente a mezzo di strategie di penetrazione che godono di entrate criminali, attraverso sinergie con le istituzioni locali attuate con la corruzione e con il relevantissimo peso che deriva dal sodalizio mafioso di appartenenza. In data 20 gennaio con ulteriore provvedimento dell'A.G. sono stati sottoposti a sequestro ulteriori disponibilità finanziarie per **355.699,00 Euro**. Il valore dei beni sequestrati ammonta complessivamente ad oltre **trenta milioni di euro**;
- il 19 gennaio 2009, il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, ha disposto - ex L. 575/1965 - la **confisca** dei beni nella disponibilità del titolare di una ditta di autotrasporti, parente del capo della cosca mafiosa operante nel comprensorio di Rizziconi (RC). Tale provvedimento consegue ai sequestri cautelari - ex art. 2 ter L. 575/65 - disposti dalla stessa A.G. in data 16.07.2007²¹⁰ a seguito di proposta misura di prevenzione personale e patrimoniale del Direttore della D.I.A.. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **tre milioni di euro**;
- il 25 febbraio 2009, la D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di **sequestro**²¹¹, ex art. 2 ter L. 575/1965, a carico di un elemento apicale della cosca mafiosa MAMMOLITI-RUGOLO operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina (RC) e zone limitrofe, già sottoposto ad ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "*Saline*" condotta dalla D.I.A. del capoluogo

²¹⁰ Nr.60/07 RGMP, nr.15/07 Sequ. ed in data 11.04.2008 provv. nr.60/07 RGMP e nr. 14/08 Sequ..

²¹¹ Nr. 84/08 RG MP e nr. 2/09 Sequ. emesso in data 20 febbraio 2009, dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione.

- calabrese. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **dodici milioni di euro**;
- il 6 maggio 2009, la D.I.A. ha eseguito un decreto di **confisca**²¹² a carico di un soggetto contiguo alla cosca CREA operante nel territorio di Rizziconi, tratto in arresto da questa Direzione nell'ambito dell'operazione PAPERMILL²¹³, in ordine ai reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, truffa aggravata ai danni dello Stato ed altro. Il provvedimento consegue ai sequestri cautelari - ex art. 2 ter L. 575/65 - disposti dalla stessa A.G. in data 11.10.2007 su proposta per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale del Direttore della D.I.A.. Il valore dei beni confiscati ammonta ad oltre **sei milioni di euro**;
 - il 10 giugno 2009 la D.I.A. ha eseguito un provvedimento di **sequestro**²¹⁴ nei confronti di **PRINCI Antonino** - deceduto lo scorso anno a seguito dell'esplosione di un ordigno collocato nella sua autovettura - e del fratello. Il **PRINCI Antonino**, imprenditore, era stato destinatario di una richiesta di custodia cautelata in carcere da parte del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del Proc. pen. 1784/07 RGNR, in quanto indagato per associazione di tipo mafioso. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **ventotto milioni di euro**;
 - il 22 giugno 2009 la D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento di **confisca**²¹⁵ a carico di un esponente della cosca CONDELLO-IMERTI-FONTANA, già tratto in arresto il 16.03.2006 dai Carabinieri di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "Vertice", perché ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 416 bis ed altro. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa **cinquanta milioni di euro**.

212 Nr. 86/07RGMP - 33/08 Prov. emesso il 20 febbraio 2009 dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione -
213 O.C.C.C. nr. 3023/04 RGNR DDA e nr. 2042/05 R GIP, emesso in data 16.10.2008 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

214 Provvedimento nr. 37/09 RG MP e nr. 19/09 Sequ. emesso, ex artt. 2 bis e 2 ter L.575/1965, il 3 giugno 2009 dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione.

215 Provvedimento nr. 15/08 RGMP e nr. 36/09 emesso in data 12 marzo 2009 dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Misure di prevenzione.

CONCLUSIONI

Le molteplici attività portate a termine, nel semestre in esame, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, consentono di affermare che la *'ndrangheta* è una presenza criminale pervasiva oltre che per il territorio regionale, anche per altri ambiti nazionali ed esteri, dove si conferma con significative e penetranti proiezioni.

Sul piano informativo e dell'*intelligence*, le acquisizioni di settore riferite al primo semestre del 2009, permettono di accreditare tale consorzio criminale come una delle principali formazioni, attive a livello mondiale nell'organizzazione del **traffico di sostanze stupefacenti**, prevalentemente nell'importazione e distribuzione della cocaina.

I riferimenti statistici²¹⁶ di settore concedono significative indicazioni sui delitti commessi in Italia da soggetti nati in Calabria, in materia di stupefacenti.

Nel semestre, infatti, ben **350** persone sono state denunciate in Calabria per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del DPR 309/1990, mentre altre significative indicazioni pervengono dai valori riferiti agli arresti effettuati per le stesse fattispecie criminose in altre regioni, dove è maggiormente avvertita l'influenza del fenomeno criminale calabrese:

Emilia Romagna	40
Lazio	26
Liguria	8
Lombardia	78
Piemonte	23
Toscana	13
Veneto	10

A conferma dell'importanza che riveste il traffico di stupefacenti per l'organizzazione criminale, si citano alcuni importanti esiti di investigazioni condotte nello specifico settore:

- l'operazione *"DOLLY SHOW"*²¹⁷, condotta dalle Squadre Mobili di Palermo e di Reggio Calabria, ha fatto luce su una rete di trafficanti siciliani facenti capo a due elementi contigui alla famiglia COMMISSO, che rifornivano di sostanza stupefacente, tipo hashish, un'organizzazione **palermitana**, nonché altri soggetti dediti allo spaccio in **Toscana** e sulle piazze di **Genova** e **Roma**;

²¹⁶ Dati in corso di consolidamento e suscettibili di variazione.

²¹⁷ Proc. Pen. nr. 5802/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

- l'operazione "JOTI 2"²¹⁸ condotta ancora dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria costituisce l'ennesima dimostrazione della capillarità e della diffusione delle attività illecite poste in essere dai sodalizi criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria nel redditizio settore del narcotraffico. Nella fattispecie le indagini hanno smantellato un'organizzazione composta da soggetti vicini alle cosche mafiose dei FICAREDDI²¹⁹ e degli ALVARO di Sinopoli (RC), quest'ultima storicamente egemone nel settore del narcotraffico internazionale, e da soggetti di etnia nordafricana integratisi nel tessuto criminale stanziale;
- l'operazione "TRIADE"²²⁰, condotta dai Carabinieri della Compagnia di **Bianco** (RC), ha interessato un sodalizio criminale dedito al traffico di droga lungo l'asse **Milano-San Luca** (RC) gestito da soggetti ritenuti vicini alle cosche dei MAMMOLITI detti "Fischianti" e degli STRANGIO detti "Barbari".

L'usura e le estorsioni si sono confermate condotte primarie, finalizzate al controllo delle attività legali riconducibili ad imprenditori in difficoltà, talvolta avvolti dalla spirale debitoria che li ha assorbiti, spesso per un momentaneo disagio economico.

La pratica investigativa ha evidenziato in molteplici circostanze che l'usura è gestita direttamente dai gruppi criminali, in ponderata sinergia con le attività estorsive, costituenti lo strumento primario di pressione mafiosa sul territorio e di controllo altamente invasivo e a volte definibile "predatorio" della sana economia.

Infatti, le estorsioni perpetrate nei confronti del comparto produttivo calabrese sono confermate non solo dagli indici statistici analizzati e dalle molteplici azioni intimidatorie commesse nel semestre in tutte le province calabresi di cui si è offerto un ampio spaccato nell'esame delle singole realtà locali, ma anche dagli specifici riscontri delle investigazioni portate a termine, che mettono in luce il ruolo delle cosche nel particolare reato e che ha permesso di attuare un'adeguata azione repressiva nei confronti dei sodalizi dediti a tali condotte criminose.

Gli atti intimidatori ed un variegato spettro di eventi registrati nel semestre ai danni delle imprese impegnate nei cantieri riconducibili ai numerosi **appalti** di opere pubbliche dimostrano come questi siano stimolanti per gli appetiti delle cosche.

I progetti geograficamente rientranti nella piana di Gioia Tauro, così come i lavori di ammodernamento delle maggiori vie di comunicazione calabresi e quelli attinenti alla realizzazione di complessi turistici, nonché tutto ciò che è finalizzato allo sfruttamento delle fonti energetiche alternative, svelano un particolare livello di rischio di penetrazione mafiosa.

Permane, infatti, l'interesse della 'ndrangheta per i lavori sull'autostrada **A3 Saler-**

218 O.C.C.C. nr. 2634/05 RG GIP, emessa il 13.03.2009 dal GIP di Reggio Calabria, nell'ambito del procedimento penale nr. 3887/2004 RGNR DDA, a carico di 13 indagati, tutti già ristretti in regime di arresti domiciliari a seguito di una prima misura cautelare in carcere eseguita dallo stesso Ufficio il 16.01.2008 (operazione "JOTI"), successivamente affievolitasi e poi ripristinata.

219 Operante in Reggio Calabria, quartieri di Sbarre e San Giorgio Extra.

220 O.C.C.C. nr. 2313/06 RG GIP a carico di 9 persone indagate per i reati di traffico di stupefacenti e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, emessa in data 24.02.2009 dal GIP di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale 3003/05 RGNR DDA.

no-Reggio Calabria, ove le varie famiglie mafiose si sono da tempo coordinate per ripartirsi le aree d'influenza.

Parimenti, nell'ambito dei lavori di ammodernamento della SS 106 Jonica, sono state riscontrate nel corso dei controlli alcune criticità a carico di talune ditte che operavano in regime di sub appalto, il cui esito è al vaglio della competente autorità prefettizia.

L'accentuato rischio di infiltrazione mafiosa nel comparto economico-imprenditoriale calabrese²²¹ - nell'ambito di tali opere di ammodernamento e adeguamento della rete autostradale calabrese - ha indotto le Autorità di Governo ad intensificare gli sforzi di interazione tra i sistemi di controllo delle opere di cantierizzazione²²².

I lavori per la metanizzazione della Calabria costituiscono un ulteriore momento di richiamo del crimine organizzato²²³, così come i settori delle energie alternative e dell'edilizia compatibile.

Le **proiezioni ultranazionali** della *'ndrangheta*, sempre maggiormente presente nei contesti socio economici dell'**Europa continentale**, nelle **Americhe** ed in **Australia**, rendono l'organizzazione criminale calabrese tra le più attive e presenti espressioni criminali italiane all'estero.

In **Germania**, dove essa ha realizzato, fin dagli anni '70, strutture profondamente radicate, dando poi vita a veri e propri *"locali"*²²⁴, si ha certezza info-investigativa dell'esistenza di importanti basi logistico-operative della criminalità organizzata di origine calabrese in Assia, Baviera, Nordreno-Westfalia, Baden-Wuerttemberg, nonché nei *laender* orientali di Meclemburgo-Pomerania Occidentale, Turingia e Sassonia-Anhalt²²⁵.

221 Dati significativi sono stati diffusi anche nel rapporto "Le mani della criminalità sulle imprese della Calabria", elaborato dalla Confesercenti e presentato il 16 febbraio 2009 a Reggio Calabria. In tale documento viene stimato che la pressione criminale, esercitata attraverso condotte estorsive ed usuarie a carico degli operatori del comparto produttivo calabrese ammonta a 1,7 miliardi di Euro.

222 Tenuto conto della necessità di contrastare i fenomeni di corruzione e d'infiltrazione macrocriminale negli appalti pubblici, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Dipartimento della Funzione Pubblica, nell'ambito del Programma operativo nazionale sicurezza (PON) - sviluppo obiettivo convergenza 2007-2013, il 31 marzo 2009 hanno firmato un accordo che prevede la realizzazione di attività di formazione integrate rivolte sia al personale che si occupa dei contratti pubblici sia al personale delle Forze di polizia impegnato nelle azioni di controllo e repressione dei reati. Il progetto, interesserà le principali regioni del Sud, tra cui la Calabria, e si svilupperà nell'arco di un triennio con l'obiettivo di affermare l'appalto pubblico come modello di legalità, affinché ogni erogazione di denaro pubblico si svolga nel rispetto delle procedure per evitare intromissioni da parte della delinquenza organizzata.

223 L'8 aprile 2009 l'Amministrazione Regionale ha comunicato che la metanizzazione della Calabria costituisce un obiettivo futuro per il bene della collettività. Sono stati sbloccati gli interventi previsti dall'accordo di programma quadro in materia di energia (APQE). Per tale progetto, che interesserà ventuno comuni per le prime opere, saranno stanziati fondi per svariati milioni di euro.

224 La collaborazione tra la D.I.A. ed il BKA è iniziata il 26 febbraio 1992, in occasione dell'incontro di Wiesbaden tra il Presidente dell'Agenzia tedesca ed il Direttore della Struttura dipartimentale italiana. Gli ulteriori dialoghi promossi sui canali della cooperazione internazionale di polizia hanno consentito di avviare una collaborazione di natura info-operativa per monitorare le presenze macrocriminali italiane in Germania. In tale ottica di fattiva cooperazione tra i due Stati ed a seguito della nota strage di Ferragosto 2007, avvenuta all'uscita del ristorante "Da Bruno" di Duisburg, lo sforzo internazionale, cristallizzato nel tavolo di lavoro denominato "Task-Force Italia-Germania", costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia, oggetto di un costante esame congiunto con i collaterali organi investigativi tedeschi. I lavori, per quanto concerne la parte italiana, sono stati coordinati dalla DCPC.

225 Elementi affiliati alle cosche del crotonese iniziarono ad insediarsi in varie cittadine tedesche, come Rotemburg, Alsfeld, Backanag, Kassel e Waiblingen, per poi estendersi fino a Stoccarda, Francoforte ed altre importanti città. Soggetti verosimilmente riconducibili a note famiglie di San Luca e Africo si troverebbero in Renania, Baden Wuttemberg, Turingia. A Stoccarda e Mannheim vi sarebbero soggetti vicini alla *'ndrine* di Africo, Bove Marina e Marina di Gioiosa Jonica.

Gli arresti effettuati il 12 marzo 2009, in **Olanda**, in una località vicina ad Amsterdam, nei confronti di Giovanni STRANGIO²²⁶ e suo cognato Francesco ROMEO, di cui si è già accennato nella parte dedicata alla provincia di Reggio Calabria, confermano, ancora una volta, che i Paesi Bassi²²⁷ sono un'area d'interesse per le 'ndrine della Locride. Lo STRANGIO è imputato di associazione di tipo mafioso e di aver partecipato alla nota strage di *Duisburg*. Inserito nell'elenco dei **30 latitanti più pericolosi** redatto dal Ministero dell'Interno, è accusato di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso operante in Italia ed in Germania.

L'arresto in **Spagna** di Ettore FACCHINETTI²²⁸, ricercato in campo internazionale per traffico di droga, nonché sospettato di avere dei legami con la 'ndrangheta, ha fatto emergere l'esistenza in territorio spagnolo di una rete di smistamento di cocaina che dalla penisola iberica era diretta verso l'Italia²²⁹.

Le attività investigative svolte nel semestre in numerose regioni italiane, hanno fornito l'ulteriore conferma delle ormai storiche **proiezioni a livello nazionale** delle cosche calabresi.

Nel **Lazio**, la capitale si è confermata luogo d'interesse per la latitanza di esponenti di spicco della criminalità organizzata. Le grandi opportunità di mimetizzazione che offre la grande città, sono state sfruttate da noti latitanti, tra i quali Candeloro PARRELLO, esponente di spicco della 'ndrangheta, tratto in arresto l'11 gennaio 2009 dai Carabinieri, nel popoloso quartiere di **Montesacro**.

Il predetto era inserito nell'elenco dei **100 latitanti più pericolosi**, dovendo scontare una condanna, confermata in appello, a 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. All'arresto di PARRELLO a Roma, è seguito quello di un appartenente al gruppo BONAVOTA a **Civita Castellana** (VT) l'11 febbraio, da parte della Squadra Mobile di Vibo Valentia. Il predetto, elemento di spicco dell'omonima cosca, si era sottratto alla cattura il 16 ottobre 2008 in quanto colpito da una misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Tsunami*"²³⁰, condotta dalla Squadra Mobile di Ragusa su un'organizzazione dedita al traffico di stupefacenti.

Le acquisizioni investigative del semestre hanno confermato la "pervasività" della 'ndrangheta nel settore edile, con il tentativo di inserirsi nelle procedure di gara per l'acquisizione di appalti e sub appalti, anche di modesta entità, con l'obiettivo strategico di infiltrare l'imprenditoria sana.

226 Emigrato il 20 novembre 1997 per Kaarst (land tedesco Renania-Westfalia), unitamente a suo cugino Sebastiano, sono considerati i capi della cosca conosciuta nella Locride con il nome di "Lancu", tra le più radicate e pericolose di San Luca (RC).

227 Ad Amsterdam, nel novembre 2008, era stato arrestato un altro latitante della 'ndrangheta, Giuseppe NIRTA, 36 anni, anch'egli cognato di Giovanni STRANGIO. Fu bloccato nel centro della capitale olandese mentre si trovava in compagnia della moglie Aurelia STRANGIO, sorella di Giovanni STRANGIO, e due sorelle della donna.

228 Nato a Sorisole (BG) l'8 settembre 1948, è stato arrestato il 5 marzo 2009 dalla Polizia spagnola a Caldes de Montbui (Barcellona).

229 O.C.C.C. nr. 1809/2007 RGNR DDA e nr. 2288/2007 RG GIP, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria l'8 luglio 2008, a seguito di un'operazione antidroga condotta dall'Arma, ha accertato che FACCHINETTI aveva il ruolo di provvedere al reperimento degli psicotrofici illegali, al trasporto dalle zone di stoccaggio estere, alla custodia e successivamente allo smercio della sostanza stessa.

230 Proc. Pen. nr. 2520 RGNR e O.C.C.C. nr. 1905/04 RG GIP.

Oltre ai tradizionali ambiti criminali privilegiati dalle propaggini delle cosche operanti nel **Lazio**, il settore ortofrutticolo è stato caratterizzato da un rinnovato interesse dei gruppi criminali di matrice *'ndranghetista*, sia per quanto attiene al trasporto ed alla commercializzazione dei prodotti, che allo stoccaggio e alla vendita degli stessi.

Il **Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF)**, nodo di primario interesse del settore per il centro-sud, è stato al centro di indagini giudiziarie per il riconosciuto interesse dei gruppi criminali campani e della cosca reggina dei **TRIPODO**²³¹ verso quel polo commerciale. Le operazioni *"Sud Pontino"*²³² e *"Astura"*²³³ svolte dalla D.I.A. di Roma, hanno evidenziato l'interesse di tale gruppo teso a *"monopolizzare"* il settore mediante condotte estorsive ed intimidatorie, ovvero attraverso l'acquisizione di *"fette di mercato"* con il concorso di soggetti autoctoni che fungono da prestanome.

I rapporti di interscambio tra organizzazioni locali e sodalizi provenienti dalle regioni ad alto rischio mafioso, nel sud pontino sono stati oggetto di attenzioni investigative anche da parte dei Carabinieri di Latina nell'ambito dell'indagine *"Damasco"*²³⁴ che ha focalizzato gli interessi della criminalità organizzata calabrese verso:

- la gestione dei locali notturni ubicati in **Terracina** e **San Felice Circeo**;
- l'acquisizione di appalti nel settore delle pulizie industriali e delle onoranze funebri, talvolta con la contiguità di elementi della politica locale nonché di funzionari e dipendenti del Comune di **Fondi**.

Tali emergenze investigative, hanno poi determinato l'insediamento di una **Commissione d'accesso** presso il comune di **Fondi**, per verificare eventuali infiltrazioni mafiose, i cui esiti sono al vaglio del Ministro dell'Interno.

In sintesi, sulla scorta di tali risultanze, è possibile affermare che nel Lazio, in particolare nelle provincie di Roma, Latina e Frosinone, sono attive alcune cellule della *'ndrangheta* che, oltre ad operare in settori delinquenziali tradizionali quali il narcotraffico, in stretta sinergia con la criminalità locale, si sono ramificate e consolidate in ambiti economico-imprenditoriali connotati da attività dirette a reinvestire i profitti illeciti accumulati ed a monopolizzare ampi settori di mercato nei comparti maggiormente produttivi come quello ortofrutticolo e della ristorazione.

²³¹ E' stato accertato che, all'interno del MOF, dei sodali della famiglia TRIPODO, attraverso società di fatto ai medesimi riconducibili ma intestate a prestanome, eserciterebbero un ruolo di preminenza e di condizionamento della libera concorrenza nel settore dell'ortofrutta. Le indagini hanno, altresì, chiarito che la consorteria criminale, oltre ad interessarsi della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, è dedita al recupero dei crediti societari vantati nei confronti di terzi, attività spesso eseguita con violenza e l'impiego di emissari pluripregiudicati. Nel medesimo contesto investigativo, è emerso infine:

- il proposito dell'organizzazione, soppiantata dalla potenza dei CASALESI di diversificare i propri interessi commerciali in zona, mediante l'avvio di attività dirette verso altri settori alimentari di prodotti provenienti dalla Sicilia, con magazzini di stoccaggio in Calabria;
- l'esistenza di accordi, in tali ambiti commerciali tra *'ndrangheta* e *cosa nostra*, tesi ad ampliare le proprie "attività" e sfera d'influenza.

Parallelamente alle attività dei TRIPODO all'interno del MOF, corrono quelle di un altro componente della famiglia attivo nel Fondano nel settore delle "pulizie industriali" e "onoranze funebri", risultanze queste frutto di autonoma attività di indagine condotta dai Carabinieri di Latina, nell'ambito della citata operazione *Damasco* (cfr nota 91).

²³² Proc. Pen. nr. 44879/08 DDA Napoli.

²³³ Proc. Pen. nr. 17677/08 DDA Roma.

²³⁴ Proc. Pen. nr. 3940/06 DDA Roma.

In **Lombardia**, permangono le consolidate posizioni di primazia della *'ndrangheta* rispetto alle altre organizzazioni mafiose.

L'attività investigativa ha registrato un elemento di parziale novità, che da un lato era stato già avvertito da alcuni segnali cruenti ed in parte decifrati accaduti sul territorio, sull'organizzazione della struttura di diverse cosche della *'ndrangheta*. Tali formazioni, di cui alcune storicamente radicate sul territorio lombardo ed altre di più recente aggregazione, a seguito di cambiamenti di equilibri e strategie nella regione d'origine, hanno evidenziato una duplice vocazione:

- *militare*, finalizzata alla gestione dei moduli più manifestamente criminali e violenti delle proprie attività;
- *imprenditoriale*, quale conseguenza e perfezionamento della prima in aree strutturalmente idonee all'accrescimento di ricchezza e capacità d'influenza.

Le risultanze investigative della D.I.A. e delle Forze di polizia inducono a ritenere che le cosche in argomento, già da tempo, stiano riorganizzando i propri *asseti* interni²³⁵ proprio in ragione delle opportunità che il territorio offre nel settore finanziario ed edilizio (comprese le cosiddette "*Grandi Opere*"). È di tutta evidenza come in quest'ultimo settore, specie per l'entità dei lavori, sia di estremo interesse l'acquisizione diretta o indiretta di segmenti d'appalto connessi alla realizzazione delle opere infrastrutturali collegate ad importanti eventi di prossima organizzazione.

Si è riscontrato, infatti, che ai reati tipici dell'associazione mafiosa, diretti al controllo del territorio (estorsioni, tentati omicidi, atti intimidatori), vengono affiancate una serie di attività dirette al controllo di realtà imprenditoriali, necessarie per l'inserimento nei redditizi circuiti dell'economia locale.

L'importanza del distretto finanziario, in costante evoluzione ed in strategica posizione geografica, offre ai gruppi criminali prospettive diversificate di investimento - solo in parte correttamente individuate e perseguite - anche attraverso la consulenza qualificata di soggetti contigui alle strutture criminali e sperimentate metodiche di occultamento dei proventi illeciti.

L'avvertita esigenza delle compagini mafiose di ricercare nuove capacità di finanziamento anche attraverso la commissione di reati, un tempo distanti dalla prassi mafiosa, ha fatto emergere riscontri sul piano investigativo di alcune truffe perpetrate ai danni di istituti di credito e società finanziarie. La Squadra Mobile di Milano, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla locale DDA nel settore degli stupefacenti, ha eseguito quindici ordinanze di custodia cautelare²³⁶ nei confronti di un'associazione per delinquere attiva nelle province di Milano e Lecco, capeggiata da un soggetto originario di Platì e legato da vincoli familiari ad esponenti

²³⁵ I cruenti fatti di sangue che hanno visto cadere elementi di significativa caratura criminale di cosche calabresi attivi nella regione sembrano proprio ascrivibili a tale riorganizzazione degli equilibri interni alla stessa *'ndrangheta*, tuttora in fase di ricostruzione e interpretazione da parte degli organi inquirenti.

²³⁶ O.C.C.C. 498/09 RGNR e nr. 265/09 RGGiP del Tribunale di Milano, emessa il 30.04.2009.

di alto profilo criminale di matrice *'ndranghetista*. L'organizzazione, costituita anche da imprenditori e professionisti compiacenti, otteneva l'erogazione di mutui ipotecari e di finanziamenti personali destinati all'acquisto di immobili o altri beni, ricorrendo a prestanome e a falsa documentazione amministrativo-contabile. L'attività ha consentito anche di sottoporre a sequestro preventivo le quote di due società ritenute riconducibili all'organizzazione criminale e quattro immobili acquistati dagli indagati.

Il **traffico di stupefacenti** costituisce per le *'ndrine* l'attività criminale primaria nell'area geografica di riferimento. La regione si mostra infatti un'importante area di snodo del traffico nazionale ed internazionale di droga ed è tra i territori del nord ove si sequestrano i maggiori quantitativi di sostanza stupefacente.

Due indicative indagini sono state concluse nel semestre in esame e mettono in evidenza la duplice attività della *'ndrangheta* in Lombardia²³⁷.

L'operazione "*Isola*"²³⁸, in particolare, condotta dalla DDA di Milano ed eseguita principalmente nell'*hinterland* milanese e nella Brianza, contro la cosca PAPARO originaria di Isola Capo Rizzuto (KR), ha documentato con rigorosa evidenza il legame sempre esistente tra le famiglie originarie *'ndranghetiste* e le formazioni criminali distaccate al nord (nella fattispecie appunto in Brianza). Un legame talmente forte al punto che le dinamiche delinquenziali dell'una influenzano e si intersecano con quelle dell'altra.

La guerra tra gli ARENA e i NICOSCIA ad **Isola Capo Rizzuto** ne è l'esempio più emblematico avendo avuto ripercussioni, anche drammatiche, nell'area brianzola dominata da un elemento di vertice della cosca PAPARO. Al riguardo, il provvedimento giudiziario emesso a carico di 31 persone per reati associativi, ha evidenziato l'esistenza di una complessa rete di rapporti economici sia leciti che illeciti, sui quali vantava un terminale potere decisionale proprio l'esponente della cosca PAPARO, in forza di una reticolare maglia di rapporti personali nel cui ambito fondamentali sono risultate le intese con esponenti della cosca NICOSCIA, di cui il gruppo capeggiato dal citato *leader* costituisce un'appendice, con base a **Cologno Monzese**.

In **Piemonte**, la *'ndrangheta* è storicamente protagonista sullo scenario del crimine organizzato di matrice mafiosa²³⁹.

Nella regione sono infatti radicate qualificate presenze di soggetti riconducibili alle *'ndrine* del **vibonese**, della **locride**, delle **coste ioniche e tirreniche reggine**. Le attività illecite perseguite da tali espressioni criminali, spaziano dal narco-

237 Operazione "Isola", Proc. Pen. nr. 10354/05 RGNR e nr. 2810/05 RG GIP e operazione "Bad Boys", Proc. Pen. nr. 12686/06, entrambe della Procura della Repubblica-DDA di Milano.

238 Proc. Pen. nr. 10354/05 RGNR e O.C.C.C. nr. 2810/05 RG GIP, emessa in data 3 marzo 2009 dal GIP di Milano.

239 Proprio nei giorni della stesura del presente documento, ricorre il 26° anniversario dell'uccisione del Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Bruno CACCIA, assassinato il 26 giugno 1983 nei pressi della sua abitazione mentre passeggiava solo e disarmato. Per tale efferato delitto, di cui ancora oggi si sconoscono gli esecutori materiali, è stato condannato all'ergastolo, quale mandante, Domenico BELFIORE, elemento apicale dell'omonima cosca.

traffico²⁴⁰, specie per quanto concerne le fasi organizzative dell'illecita attività²⁴¹, ad un ampio spettro di *reati-scopo* (estorsioni, usura, gioco d'azzardo) ed all'infiltrazione negli appalti pubblici.

Nel **capoluogo**, in particolare, sono attivi gli URSINO, i MACRÌ e i PRONESTÌ. Le cosche BELFIORE, AVERSA e D'AGOSTINO rappresentano ancora sodalizi di primissimo piano nell'area geografica di riferimento. Le dinamiche criminali che orbitano intorno a tali gruppi hanno fatto registrare la scomparsa di URSINI Rocco Vincenzo²⁴², nipote del più noto URSINI Mario²⁴³.

Non trascurabili per la qualificata caratura criminale i MAZZAFERRO, attivi nella zona di **Bardonecchia** e dell'alta **Val di Susa**; gli ALBANESE-RASO, nell'area di **Rivalta e Orbassano**; i MARANDO-AGRESTA-TRIMBOLI, nelle zone di **Volpiano** e **Leini**.

Sul fronte del **contrasto ai patrimoni illecitamente acquisiti** dalle cosche nella regione Piemonte, il 21 gennaio 2009, con lo sfratto esecutivo nei confronti degli occupanti, è stata definitivamente acquisita una villa, ubicata nel comune di **Bardonecchia**, oggetto di sequestro e successiva confisca, poiché provento delle illecite attività di MAZZAFERRO Francesco, alias "*Don Ciccio*", originario di Gioiosa Jonica (RC), sorvegliato speciale nella città piemontese. Fu tratto in arresto nel maggio del 1984 con l'accusa di traffico internazionale di droga.

Le attività tese ad ostacolare il fenomeno delle presenze mafiose nell'area geografica in esame, hanno consentito ai Carabinieri di trarre in arresto, il 19 gennaio 2009 a **Castellamonte** (TO), CUTELLÈ Giuseppe²⁴⁴, in esecuzione di un'ordinanza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria nello stesso giorno. Il predetto è imputato di associazione di tipo mafioso e per concorso:

240 Solo per citare una delle ultime operazioni condotte dalla FEPP, in materia di contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, i Carabinieri del ROS di Torino, l'11.06.2009, hanno eseguito il fermo, successivamente tramutato in arresto, di 5 persone tra le quali alcuni appartenenti a note cosche di San Luca, ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti (Proc. Pen. nr. 31325/06 DDA Torino).

241 Lo scorso gennaio, il GICO della Guardia di Finanza di Catanzaro, ha eseguito 35 arresti nell'ambito di una vasta operazione nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, che ha coinvolto Calabria, Lombardia, Piemonte, Spagna e Colombia (proc. pen. nr. 2642/2004 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria). Tra gli arrestati affiliati ed elementi contigui alle cosche calabresi.

242 Nato a Locri (RC) il 21.09.1980, residente in Chivasso (TO), la cui denuncia di scomparsa è stata presentata il 09.04.2009 ai Carabinieri di Torino. La lieve discrasia tra i cognomi URSINI e URSINO, riferibili entrambi allo stesso ceppo familiare, è riconducibile ad errori di trascrizione presso l'ufficio anagrafe di Gioiosa Jonica.

243 Nato a Gioiosa Jonica (RC) il 20.04.1950, elemento apicale del sodalizio.

244 Nato a Laureana di Borrello (RC) il 02.04.1961, giunto nella cittadina piemontese il 07.02.1997, proveniente dal paese di origine (O.C.C.C. nr. 24/06 RGAA e nr. 4/09 RIV, emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 158/00 RGNR DDA di Reggio Calabria).